

1836, 26 febbraio. — Palazzo con bellissime facciate neoclassiche verso via San Francesco da Paola e via Principe Amedeo. Proprietà Marchese D'Angennes; cartella n. 8 del predetto archivio edilizio di Torino. Due disegni di questo progetto sono riprodotti nelle fig. 23, 24 del mio soprariocordato studio. Fotografia angolare di questo palazzo nella figura 4.

1837, 24 aprile. — Buona e semplice architettura neoclassica di grande palazzo all'angolo di via Arsenale e via Alfieri (via Alfieri 18, già via S. Carlo). Proprietà del Conte Carlo Valperga di Masino. Cartella n. 23.

1838, 16 marzo. — Buona costruzione in contrada della Provvidenza (via XX Settembre) in continuazione del palazzo Truchi Levaldigi. Proprietà di Anna Maria di Savoia imperatrice d'Austria. Cartella n. 16. Ora demolita per la ricostruzione di via Roma.

1838, 5 aprile. — Bel fabbricato in continuazione del palazzo Levaldigi in via XX Settembre, come il precedente. Proprietà dell'Imperatrice d'Austria. Cartella n. 20. Ora demolito per la ricostruzione di via Roma.

1839, 2 maggio. — Bella casa in via della Rocca. Proprietà dell'avv. Baricalla. Cartella n. 26. Il progetto della facciata è riprodotto nella fig. 25 del mio sopra ricordato studio. Questa bellissima costruzione neoclassica ricorda il palazzo Conelli de' Prospero in via della Rocca 33, dell'architetto Giuseppe Leoni.

1840 circa. — Disegno degli altari in marmo dedicati a Sant'Anna ed a San Francesco di Sales in cappelle laterali del Santuario della Beata Vergine del Pilone in Moretta. (Cfr. F. Lardone, *Il Santuario della B. V. del Pilone in Moretta*, Saluzzo 1934).

1841. — Grande e bel fabbricato in contrada Madonna degli Angeli (tratto di via Carlo Alberto tra via Maria Vittoria e via Andrea Doria). Proprietà del conte Vittorio Seyssel d'Aix. Cartella n. 26.

1842, 1845. — Su disegno del Caronesi e coll'assistenza dell'architetto Leoni venne eretta la parte del Seminario di Vercelli prospiciente la piazza del Duomo coll'attuale Cappella dedicata a S. Carlo, per cura dell'arcivescovo di Vercelli Mons. D'Angennes. (Orsenigo, *Vercelli Sacra*, pag. 57, Vercelli 1909).

Prova che la nobile famiglia d'Angennes era rimasta soddisfatta del suo palazzo in Torino.

1844. — Cappella e altare in stucco, dedicato a S. Nicola da Tolentino nella parrocchia di S. Materno di Maccagno Superiore. Da iscrizione dipinta sul muro laterale risulta che l'architettura fu curata da Ferdinando Caronesi nel 1844. Disegno dell'altare prettamente neoclassico, semplice ma di ottime proporzioni; due colonne corinzie portanti una trabeazione orizzontale su cui due statue di putti sostengono la croce; ma nel 1842 risulta che il Caronesi era deceduto.

Le migliori architetture del Caronesi che specialmente interessano Torino, sono la facciata della parrocchia di S. Carlo, la colonna della Consolata ed il palazzo D'Angennes.

Nell'archivio civico di Torino, al numero 822 d'inventario si conserva un mazzo di documenti relativi alla facciata della chiesa di San Carlo (1834-35). Nel 1834 il Municipio torinese, col concorso di re Carlo Alberto, del Corpo Decurionale e dei cittadini, decise di dotare la chiesa parrocchiale di S. Carlo, di una facciata lapidea, di cui era mancante. Si bandì pertanto un concorso fra architetti, il cui programma stampato si intitola « Programma per la facciata della chiesa di San Carlo proposto dal Corpo Decurionale di Torino. 20 maggio 1834 ». Precede il testo la riproduzione di una incisione tratta da un disegno di Juvara in cui sono rappresentate le facciate eguali di S. Cristina e di S. Carlo; sui fabbricati della piazza sono segnati gli attici a balaustrini che dovevano coronarli; le colonne binate dei portici non vi appaiono ancora murate. Al programma di concorso sono allegati i disegni della facciata di S. Cristina e della nuda facciata di S. Carlo come si presentava prima della fronte attuale. Premio al vincitore del concorso era una medaglia d'oro di L. 800. Molto istruttive sono le prescrizioni fissate dai Consiglieri Decurionali per i concorrenti; esse giustificano il criterio seguito dal Caronesi nello svolgimento del suo progetto. « Si ritenga del progetto di Juvara tutto ciò che sia per conferire meglio alla voluta simmetria e si riformi e corregga tutto ciò che senza nuocere all'effetto, si adatti meglio al gusto presente ». Ciò significa che si debba conservare lo schema della facciata di Santa Cristina; ma lo si spogli del soverchio barocchismo, inclinando invece allo stile dell'epoca che era il neoclassico.

In data 3 ottobre 1834 la Commissione giudicatrice si raduna, compilando il relativo verbale. Il sig. Marchese Benso di Cavour presenta 16 rotoli di disegni presentati da 16 architetti concorrenti; ogni rotolo è contrassegnato da una scheda con motto. Il rotolo n. 13 del Caronesi contiene ben cinque progetti con scritto spiegativo e calcolo della spesa; sulla sua scheda è scritto il motto *Humilitas*, rivelante la modestia del nostro autore e spiegante la dimenticanza in cui fu lasciato per tanto tempo il suo nome.

In data 20 giugno 1835 il Caronesi stampò un libretto intestato: « Opere relative alla facciata di S. Carlo in Torino di Ferdinando Caronesi architetto autore del disegno approvato e premiato. È una relazione che accompagna il progetto di 4 tavole, progetto definitivo allestito dietro l'avviso dell'Accademia e approvato e premiato dalla Commissione. In questa relazione l'architetto illustra dettagliatamente le 4 tavole, non trascurando alcun particolare di costruzione, il taglio delle singole pietre, il loro collegamento con chiavette di ferro, la scelta del materiale lapideo, cioè pietra di Malanaggio, marmo bianco di Frabosa e granito; la spesa totale si calcola in L. 219.500. Come saggio della sua architettura il Caronesi offre l'incisione della facciata della Collegiata di S. Vittore in Cannobio, come già si è detto.

Nell'archivio torinese si conservano altri documenti relativi alla facciata di S. Carlo; mancano però le 4 tavole del progetto del Caronesi, le quali sono conservate nel Castello di Govone ora Municipio.

È strano che dagli storici e dagli illustratori dei monumenti cittadini il nome del Caronesi non sia mai stato fatto; dappertutto si legge che la facciata di S. Carlo si deve all'architetto Grassi. Eppure la stampa periodica dell'epoca aveva scritto il vero nome dell'architetto; cito solamente il giornale: *Il Magazzino Pittorico Universale* (Genova 1837); a pag. 55 si narra del concorso bandito, vinto dal sig. Caronesi architetto di raro merito; sui disegni del quale si stava allora completando il prospetto.

Forse l'attribuzione della facciata all'architetto Grassi derivò dal fatto che intorno al 1831 l'interno del S. Carlo fu restaurato su disegni dell'architetto Grassi e poi negli anni successivi, per liberalità di Carlo Alberto e di Maria Cristina, la chiesa fu nobilitata con facciata di granito roseo di Baveno, come si legge in G. Claretta, *I marmi scritti della città di Torino*, pag. 29, Torino 1899.

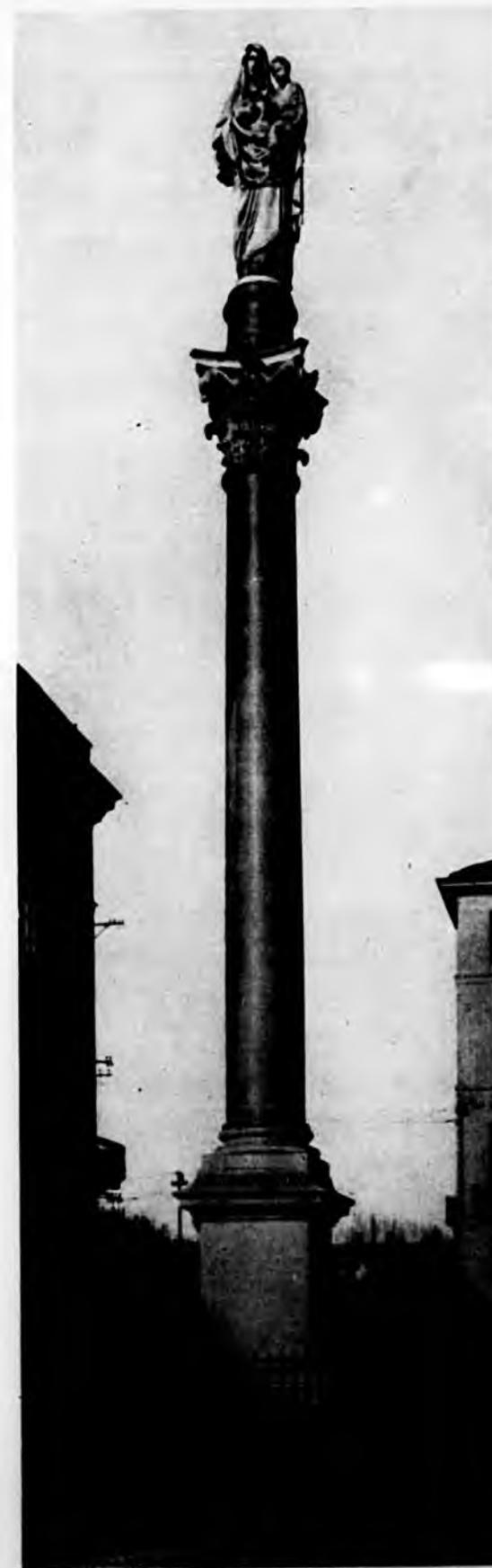


Fig. 2. - Colonna della Consolata (1838)